C'è una doppietta a caccia dell'Aquila

Abruzzesi al comando. Ma Varese e Roma pressano

Mirko Savoretti, il bomber marchigiano della formazione aquilana, in piena azione

La squadra di Tarquini continua a spingere (battendo anche Montegranaro) ed è campione d'inverno. «In testa con merito»

FRANCESCO FERRETTI

Ne è rimasta soltanto una. No, non è un improbabile sequel al femminile della celebre saga cinematografica del clan MacLeod, ma quanto accaduto nel match clou per la vetta della classifica nella nona giornata del campionato di serie A della raffa.

Campione d'inverno dunque, stagione climatica a parte, L'Aquila. E alla grande. Gli highlander del mister Tarquini continuano a spingere sull'acceleratore e malgrado ciò la distanza dalle diverse pretendenti che le si stanno parando davanti di volta in volta, non si dilata mai più di tanto. Buon per gli appassionati delle bocce sintetiche. 2 a 0 netto contro l'altra prima fino al weekend scorso, l'irriducibile Montegranaro. Che alla fine resta sempre una delle migliori protagoniste della prima metà del torneo. Ai marchigiani il compito di reggere botta e confermarsi nel prosieguo. Altro duro scoglio in questo senso sarà per i ragazzi dell'allenatore Di Chiara, il prossimo turno ancora in trasferta sui campi dell'altra pretendente al primato, l'Alto Verbano di Varese.

Intanto Emiliano Benedetti, uno dei campioni a disposizione del tecnico-manager abruzzese nella sua rosa ricca e competitiva. A che punto si sia della stagione per la squadra e per il suo rendimento, in netta crescita dopo le prime prove non esaltanti di inizio campionato, lo abbiamo chiesto direttamente a lui. «Penso che siamo in testa al campionato con merito e che abbiamo ancora dei margini di miglioramento. Mentre io sono partito con un rendimento altalenante e in questi ultimi incontri sto dando più continuità alle mie prestazioni». Cosa deve fare dunque L'Aquila, per mantenere livello di gioco e vittorie? «È un campionato molto equilibrato e per vincerlo bisognerà essere super costanti, perché ad ogni passo falso sai di avere due o tre squadre con il fiato sul collo».

Altra star dell'incontro, il cui apporto è da inizio di stagione di grande quantità e anche tanta qualità, Mirko Savoretti, il bomber marchigiano della formazione aquilana. Per la verità è partito così così nell'ultimo match, ma poi si è ripreso in corso d'opera da par suo. Riecheggiano le sue parole di circa tre mesi fa, quantomai attuali ancora oggi: «Ho sempre detto che sarà un campionato molto equilibrato perché le cosiddette piccole si sono rinforzate. Quindi ogni incontro sarà durissimo per tutte le pretendenti al titolo. Personalmente sono soddisfatto del mio rendimento».

In salute poi, si diceva, anche l'Alto Verbano. La squadra della famiglia Basile vince in casa contro l'Ancona 2000 issandosi di nuovo al secondo posto, e soprattutto a una sola lunghezza dal primato. D'Alterio e Andreani portano il punto della vittoria combattuto nel secondo turno di gioco. La squadra varesina è sempre lì, pronta ad agganciare la testa alla prima incertezza, con fare altrettanto rapace della sua soprastante antagonista. Sei vittorie, un pareggio e due sconfitte sinora per i lombardi. Sostenitori e addetti ai lavori però stanno assistendo da qualche tempo anche alla rimonta decisa della formazione campione d'Italia, il Boville Marino. La squadra capitolina, giunta dopo sabato a tre punti dalla prima e due dalla seconda, è dunque rientrata a pieno titolo nella lotta al vertice? «Lo spero, purtroppo dopo una pessima partenza dove la squadra era tutta fuori forma, adesso con queste quattro vittorie ci siamo rimessi in carreggiata» sostiene il capitano Fabio Palma.

L'esuberante talento mancino nativo di Civitavecchia, ha infiammato i cuori dei tifosi nell'ultima di campionato con un paio di tiri dei suoi, stavolta di volo da sponda a sponda (ossia ai 28 metri circa), colpendo puntualmente nell'ovazione generale. Assai difficile ma non caso unico, vero? «Sì, sabato ne ho colpite due. La prima era importantissima perché se sbagliavo era 8 per loro! La seconda era a coppia nel primo set. Ed è vero, anche nei campionati precedenti ne avevo colpite 3-4».

CRISI MONTECATINI

Braveheart Lorenzini «Restateci vicini»

(f.f.) Crisi Montecatini: fondo classifica con tre pareggi all'attivo e sei sconfitte. L'ultima maturata sabato scorso in terra campana. Interrogato in materia, il capitano-bandiera della squadra, Giacomo Lorenzini, si esprime così: «Le cause di questo campionato difficoltoso penso siano riconducibili agli infortuni mio e di Bagnoli - sembra ragionarci sopra a voce alta il nativo di Pescia - poi un po' di sfortuna nel calendario perché con sabato che andremo a Treviso, negli ultimi cinque incontri ne abbiamo giocati 4 fuori e uno in casa. I risultati delle ultime partite sono stati un po' bugiardi perché sia a Montegranaro che a Salerno potevamo portare via qualche punto senza rubare niente, ma un po' di sfortuna e un po' di pressione, perché quando devi vincere per forza non è facile giocare, e qualcosa si sbaglia... Comunque siamo un gruppo straordinario, affiatato e sono orgoglioso di esserne il capitano. Dobbiamo solo stare tranquilli perché manca tutto il girone di ritorno per potersi rifare, quando incontreremo le squadre alla nostra portata tutte in casa. Tornare a vincere ci sbloccherebbe perché ritengo che l'ultimo posto non sia la nostra reale posizione». E ai tifosi? «Lotteremo fino alla fine». Parola di Braveheart Lorenzini.

PETANQUE DONNE

E' un braccio di ferro tra Genova e Imperia

Si giocano il pass per la finale Molassana e San Giacomo. In coda si è svegliato il Saluzzo, che ha recuperato Laura Trova

MAURO TRAVERSO

Prosegue a punteggio pieno la marcia delle genovesi dell'Anpi Molassana al termine della sesta giornata del massimo campionato rosa della petanque. Le rossostellate della Val Bisagno paiono intenzionate a riscattare quel terzo posto della passata stagione che ruppe la fantastica striscia dei cinque scudetti consecutivi. Sui terreni imperiesi del San Giacomo, palcoscenico del penultimo atto della regular season, è stata la Caragliese a cercare di strappare alla capolista punti preziosi per la sua traballante classifica. Ne è scaturito un match intenso, passato dal 4-2 iniziale per le cuneesi, timbrato da Napoli Barra Bottero e Caivano Oggero (Dutto) da una parte, e Cardo-Orengo dall'altra, al 6-6 del secondo turno, determinato dai successi delle valbisagnine Serena Sacco e la terna Desirello Morsell Simonotto, e in extremis (8-7) ancora da Napoli Barra Bottero ai danni di Blelè-Cardo-Orengo. «A quel punto - sottolinea il tecnico Aldo Cardo - sono risultate decisive le due partite a coppie vinte da Laura Cardo con Pierangela Orengo e da Serena Sacco con Laura Blelè. Adesso sarà l'ultimo incontro di qualificazione, quello contro le imperiesi che ci stanno alle spalle, a stabilire chi andrà direttamente in finale. A noi va bene anche pareggio».

Il San Giacomo del tecnico Riccardo Carrai, forte anche del fattore campo, si è cinicamente abbattuto sulle sampierdarenesi del Cps concedendo loro soltanto i due punti finali della bandiera. Simona Bagalà e socie, che in campionato hanno patito l'unica sconfitta per mano della Valle Maira, hanno dimostrato di avere le carte in regola per puntare all'obbiettivo tricolore. Proprio come il club di Dronero il cui quasi-cappotto inflitto alla genovese Abg gli consente di approdare nei play-off grazie a Giraudo, Beccaria, Dedominici, Grosso, Castellino, Martini e Tallone, scese in campo tutte tre volte, e Massucco. Alla formazione dello Zerbino, per contro l'aritmetica concedeva ancora l'opportunità di aspirare al terzo posto, ma contro la Valle Maira non è mai riuscita a trovare il momento per imprimere al match una svolta, trovando solo i punti dell'onore con Valentina Petulicchio e Jessica Gastaldo.

Ha brindato al primo successo, seppur in ritardo, l'Auxilium Saluzzo. Le cuneesi di Aldo Morello, nelle cui fila è tornata Laura Trova, hanno approfittato dello scontro diretto fra i fanalini di coda contro le genovesi del Lanternino, per scrollarsi di dosso i panni di cenerentola e cercare di evitare la retrocessione diretta.

RAFFA (9ª GIORNATA)

RISULTATI

Alto Verbano – Ancona 2000	1-0
Boville Marino – G.S. Rinascita	2-0
Cen. Riab. Lars – Montecatini Avis	1-0
Fashion Cattel – CVM Utensiltecnica	1-1
L'Aquila – Montegranaro	2-0

CLASSIFICA

SOCIETA	PUNTI	V	N	P
L'Aquila	20	6	2	1
Alto Verbano	19	6	1	2
Boville Marino	17	5	2	2
Montegranaro	17	5	2	2
CVM Utensiltecnica	14	3	5	1
Cen. Riab. Lars	13	4	1	4
Fashion Cattel	7	1	4	4
Ancona 2000	6	1	3	5
G.S. Rinascita	6	1	3	5
Montecatini Avis	3	0	3	6

Cheng Xiping, 30 anni, è la regina delle bocce cinesi

L'ANGOLO

Parla Rizzoli «Miracolo Cina merito nostro»

Primo mondiale e primi ori. Nel 2006 inizia la scalata delle bocce con gli occhi a mandorla. Il presidente: «Siamo stati i maestri»

DANIELE DI CHIARA

> Presidente Rizzoli, il 2006 è stato un anno importante per le bocce mondiali.
«Una svolta storica. Non era la prima volta che mi recavo in Cina, ma quel viaggio mi è rimasto nel cuore. Tante tappe, Shanghai, Xian, Pechino e Wenzhou. Assieme al professor Yao Zhihan, uno dei fondatori della Federbocce cinese, incontrai dirigenti sportivi, autorità politiche, amministratori pubblici e giocatori. Ebbi colloqui anche con il ministro dello Sport e con il rettore dell'Università di Pechino. Trovai orecchie molto attente. Eravamo alla vigilia dei mondiali femminili del volo a Wenzhou, il loro primo, difficile impegno organizzativo internazionale. Superarono brillantemente l'esame lasciando tutti a bocca aperta. E, ciliegina sulla torta, le loro atlete strabiliarono con le loro performance. Sulla scena mondiale era entrato un nuovo, straordinario protagonista».

> Wenzhou fu una vetrina scintillante...
«Proprio così, uno spettacolo indimenticabile. Già nella cerimonia di apertura avevano fatto le cose in grande davanti a 7000 spettatori. Le delegazioni e le squadre di tutto il mondo si spellarono le mani per gli applausi. E poi i risultati. Le cinesi conquistarono tre delle sei medaglie d'oro in palio. Per la prima volta nella loro storia salirono sul podio mondiale con atlete impegnate in prove individuali. Wenzhou fu un fantastico trampolino. Oggi la Cina che si trova ai vertici mondiali».

> Un Paese che fino a pochi anni fa non sapeva nulla di questo sport.
«Merito nostro. Siamo stati noi a seminare e, come si vede, le piante sono diventate una foresta. Siamo stati noi i primi a mettere piede in Cina. Nel 1984 il nostro campione Antonio Riva fu da noi inviato a Pechino. La federazione cinese stava muovendo i primi passi. Fu costruito un campo di gioco, si tenne uno stage per la creazione di tecnici, Riva entusiasmò con i suoi numeri. Fu la prima scintilla».

> In poco più di trent'anni hanno stracciato tutti i traguardi.
«Ci hanno messo tanta volontà ed entusiasmo. Sono stati e sono bravissimi. In tutte le specialità. Un grande vantaggio è la loro organizzazione scolastica. Lo sport, infatti, nasce e cresce nella scuola e arriva al top nelle università dove si studiano e praticano tutte le discipline. Gli insegnanti sono professori di educazione fisica specializzati in determinati sport. Dispongono di strutture e impianti per ogni tipo di attività agonistica».

> Italia mamma delle bocce mondiali. Gli emigranti le hanno portate nelle Americhe, i campioni nell'immensa Cina. Si sente orgoglioso?
«Certamente. Con tutti i Paesi americani, con la Cina e anche l'Australia la storia e l'esperienza italiane sono state determinanti per la nacita del gico ed il suo sviluppo. Da sempre i contatti tra le nostre le federazioni sono frequenti e produttivi. Il nostro Paese è stato, e lo è tuttora, una sorgente inesauribile di collaborazione sportiva e umana».

LA CURIOSITA'

Cheng Xiping fa impazzire

Cheng Xiping è la cinese che fa impazzire nei tornei rosa. Trent'anni appena compiuti, una laurea in scienze motorie, e una manina che non perdona. E' la regina delle bocce cinesi che finora si è messa in tasca cinque titoli mondiali e due medaglie d'oro ai World Games. Nata a Chongqing, nella Cina centrale, lavora alla Sinopec di Nin Wu, la grande azienda petrolchimica statale. «Avevo 16 anni - racconta - e mi ero iscritta all'Università dello Sport di Pechino. Mi incuriosirono le bocce, mi divertivano. Wu fu, il professore che insegnava quella disciplina, fu sollecitato da qualcuno "a vedere quella pazza che corre e tira bocce tutto il giorno". "Vieni da me" mi disse e iniziai così a girare il mondo».